

# Rapporto di maggioranza

numero

**6114 R1**

data

15 settembre 2010

Dipartimento

ISTITUZIONI

Concerne

**della Commissione della legislazione  
sull'iniziativa parlamentare 2 giugno 2008 presentata nella forma  
elaborata da Boris Bignasca e Lorenzo Quadri per la modifica dell'art.  
60 cpv. 3 della Legge organica comunale (concessione dell'attinenza  
comunale sempre con voto segreto)**

**(v. messaggio 16 settembre 2008 n. 6114)**

Il Consiglio di Stato con un suo articolato rapporto invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa elaborata in titolo, che mira ad introdurre il voto segreto in forma obbligatoria in materia di concessione dell'attinenza comunale, principalmente per tre motivi:

1. la Legge organica comunale attualmente in vigore già consente ai Comuni di stabilire tramite il proprio regolamento il sistema di voto in materia di concessione dell'attinenza comunale e di nomine di competenza;
2. l'evoluzione della legislazione inerente alle naturalizzazioni a livello federale e i principi alla base della Legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (LCCit);
3. la legislazione cantonale in materia di naturalizzazione dà ai Comuni un'importante competenza in questo ambito e la LOC accorda loro la libertà di adottare il sistema di voto che meglio risponde alle aspettative locali. L'approvazione di questa iniziativa, imponendo il voto segreto, causerebbe una riduzione dell'autonomia comunale.

La maggioranza della Commissione concorda con le motivazioni addotte dal Consiglio di Stato nel suo messaggio, alle quali si rimanda e che qui non vengono riprese.

Il tema del voto segreto in ambito della concessione della cittadinanza è ricorrente e già in occasione della discussione parlamentare sulla revisione della LOC avvenuta l'8 maggio 2008 un emendamento dello stesso tenore era stato respinto da oltre il 60% dei votanti.

La Commissione della legislazione nella sua seduta del 1° settembre us ha sentito il deputato Boris Bignasca, in rappresentanza degli iniziativaisti, il quale ha riproposto gli argomenti a sostegno dell'iniziativa, che sono fondamentalmente tre:

1. garantire la privacy, sia dei naturalizzandi sia dei consiglieri comunali;
2. evitare i condizionamenti e le pressioni esterne (che possono spingersi fino a «*ricatti e rappresaglie*») ai quali sono sottoposti i consiglieri comunali nel percorso che li porta alla decisione;
3. uniformare il sistema di voto in tutti i Comuni del Cantone.

La Commissione prima di iniziare i propri lavori ha deciso a maggioranza di disgiungere la discussione dell'iniziativa in oggetto da quella dell'iniziativa elaborata "Modifica della legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (passaggio agli Esecutivi della competenza in materia di concessione della cittadinanza)", presentata da Manuele Bertoli e cofirmatari il 22.06.2009. Questa decisione è stata presa soprattutto per motivi legati all'autonomia dei Comuni e per il rispetto dei termini di risposta ad un atto parlamentare: l'iniziativa Bignasca-Quadri è stata presentata da oltre 2 anni e merita di essere finalmente evasa. La Commissione è comunque cosciente che una futura decisione favorevole alla proposta dell'atto parlamentare di Bertoli porterebbe ad un annullamento della discussione in oggetto.

La maggioranza della Commissione, oltre ad aver ravvisato un'incongruenza nella proposta di modificare il sistema di voto unicamente per le naturalizzazioni, quando il cpv. 3 dell'art. 60 LOC concerne anche le nomine di competenza, ritiene di non poter aderire alla proposta dell'iniziativa distanziandosi dalla triste motivazione che la decisione del consigliere comunale può essere condizionata da pressioni esterne ed è soggetta a una limitazione della libertà di espressione nell'ambito del voto. Accettare l'iniziativa significherebbe accettare l'esistenza di questi condizionamenti e subirli senza fare nulla per tentare di rendere più libero il deputato.

A mente della Commissione a livello comunale ci sono altri temi per cui i membri del legislativo potrebbero essere sottoposti a pressioni ben maggiori. Un esempio sono le discussioni di temi legati alla pianificazione del territorio, quando bisogna assegnare una superficie ad una zona piuttosto che ad un'altra, in zona edificabile oppure fuori zona, con valori monetari che possono variare da uno a cento.

Sono comunque le novità legislative federali e la recente giurisprudenza del Tribunale federale, le quali lasciano intravedere che il voto segreto in materia di naturalizzazioni è destinato a sparire, che hanno convinto la Commissione a non aderire all'iniziativa. La legislazione federale ha imposto un cambiamento della procedura: il rifiuto di una domanda di naturalizzazione deve essere motivato; gli aventi diritto di voto possono respingere una domanda di naturalizzazione soltanto se una proposta di rifiuto è stata presentata e motivata; contro una decisione negativa è data facoltà di ricorso. La procedura di naturalizzazione si sta insomma trasformando in un atto amministrativo. Se la concessione della cittadinanza avviene tramite voto segreto può succedere che il Municipio presenti un preavviso favorevole, la Commissione delle petizioni lo faccia suo, ma il Consiglio comunale senza discussione esprima un voto negativo. A quel punto il Municipio dovrebbe presentare un nuovo messaggio con un preavviso negativo, ma senza dibattito in Consiglio comunale trovare le motivazioni per giustificare il rifiuto alla richiesta di concessione della cittadinanza diventa estremamente arduo.

Con queste premesse la Commissione della legislazione invita il Parlamento a respingere l'iniziativa elaborata per la modifica dell'art. 60 cpv. 3 della Legge organica comunale (concessione dell'attinenza comunale sempre con voto segreto).

Per la maggioranza della Commissione della legislazione:

Riccardo Calastri, relatore

Beretta Piccoli - Caimi - Carobbio - Ghisletta D. - Guidicelli -

Kandemir Bordoli - Pedrazzini - Pestoni - Solcà